

IN BREVE

a cura di Fabio Camallo

Pino Rauti lancia l'operazione-simpatia: tutti gratis allo stadio

Da sempre sport e politica vanno a braccetto e Rauti, segretario della Fiamma (l'anello mancante tra Fini e Forza Nuova) oltre che prezioso alleato del Polo, ha pensato di stuzzicare gli amanti del calcio con una operazione-simpatia che vuol fare il pieno di consensi. "La gente mi collega ingiustamente al ventennio fascista e mi crede un nostalgico coglione, ma sbaglia di grosso: non sono nostalgico" ha garantito il vecchio camerata "e so guardare avanti ispirandomi a modelli politici moderni. Il mio programma s'intitola 'Dal Cile di Pinochet all'Italia di Pino' e punta sugli stadi gratis per tutti. Se vinceremo le elezioni, in capo a sei mesi riempiamo i maggiori impianti italiani di sovversivi e per entrarci non bisognerà aprire il portafoglio: aprire la bocca sarà più che sufficiente. Berlusconi ha finalmente capito il mio messaggio e nella Casa delle Libertà mi è stato riservato un grazioso Tinello della Dittatura".

Bossi contro il tetto per gli extracomunitari

Il leader della Lega, a caccia di consensi fra i presidenti e i tifosi dei club più potenti di Serie A, ha chiesto e ottenuto di incontrare Franco Carraro per esporgli il suo punto di vista sulla questione stranieri. "Ho saputo che anche quel Carraro li è capo di una Lega, e allora ci intenderemo" ha dichiarato Bossi prima del vertice, "a loro interessa levare 'sto tetto agli extracomunitari e vogliono liberalizzare? Siamo d'accordo, ostia: vengono qui marocchini, albanesi, sudamericani col

passaporto falso e noi allora li liberiamo dalla necessità di trovarsi una casa. Via il tetto, anche se è solo di lamiera, e vadano in tenda, al massimo roulotte, e pedalare".

Calciatori e doping: ma che rendimento, si «bombano» perché va di moda.

Peggio che a Woodstock

di Aurelio Pedernera

"Altro che campionato del terzo millennio, qui sembra di essere a Los Angeles negli anni Sessanta, in mezzo ai fricchettoni: capelli lunghi, sguardi persi nel vuoto, sregolatezza. In confronto a un ritiro pre-campionato di oggi, la tre giorni di Woodstock sembra un raduno di boy scout". Esaminato con gli occhi di Aldo Agroppi, il caso del calcio-doping, esplose nei giorni scorsi sotto il segno del nandrolone, assume una dimensione diversa e propone aspetti tanto inquietanti quanto sottovalutati: "Finora Guariniello e le varie commissioni mediche del Coni" continua l'ex allenatore di Piombino "hanno messo in relazione i farmaci proibiti con le prestazioni sportive. I calciatori secondo loro verrebbero pompati o si pomperebbero di ormoni, ricostituenti, epo per rendere di più. Eh no, sbagliano l'analisi, il doping si è diffuso per un motivo molto più semplice: perché è trendy, fa tendenza. Usiamo la logica. Basta che un qualsiasi calciatore in un bel giorno si metta la fascia tra i capelli e il turno dopo lo copiano tutti, esce il fuoristrada Mercedes, quello alto tre piani con idromassaggio, e in capo a un paio di settimane ce l'ha un giocatore su due: ebbene, capita lo stesso coi beveroni da palestra. Il terzino comincia a farsi un cocktail di sinefrina e carnitina e fa vedere dei pettorali da Ben Hur? State sicuri che mezza squadra lo imiterà presto. Volete mettere il fascino di un integratore che si chiama Iron Complex? Al tempo degli hippies l'importante era evadere, oggi la felicità è un muscolo tornito, ma la scorticoia è la stessa. Delle volte ho addirittura il dubbio che i calciatori si mettano in vendita a peso".

Da campionato più bello del mondo a campionato più fatto del mondo? C'è chi non vede nella tempesta del doping particolari novità. M.F. ha giocato a centrocampo trent'anni fa e porta una testimonianza diretta: "Ai miei tempi della coscia robusta e delle spallone da maci-

Calcio criptato e bisogni delle masse
Berlusconi: «Sono io l'inventore della pay-tv»

di Marcello Dell'Upim



La consueta massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Simone Inzaghi e Fabrizio Ravanelli, attaccanti della Lazio: "Essere è oggi essere sostituibile"

(Martin Heidegger, "Seminari")

Con l'ormai prossima fusione fra Tele + e Stream, anche nel settore della pay-tv avanza lietamente la concentrazione monopolistica e chi vorrà abbonarsi alla pay-tv per godersi imprese e malefatte della propria squadra dovrà rivolgersi a un unico "sportello". Un guaio per la concorrenza secondo alcune associazioni dei consumatori, che però non hanno tenuto conto della ricorrente predilezione degli italiani per il padrone (e il decoder) unico. La piccola rivoluzione è stata naturalmente seguita con attenzione da Silvio Berlusconi e proprio con lui abbiamo voluto sottoporla ai ragazzi X.

Presidente, molti l'hanno definita il trozkista dell'etere per la sua capacità di cambiare le regole del gioco televisivo da un giorno all'altro. Come valuta l'accordo tra Tele + e Stream?

"Trozkista è un termine che non mi dispiace, però preferisco esser definito golpista, mi sembra una definizione più cauta e aderente alla realtà. Comunque quell'accordo mi fa ridere".

Spesso si ride per non piangere dall'invidia...

"Non scherziamo, ho tre reti, tempo un mesetto mi pappo la Rai e dovrei essere invidioso? Piuttosto, quel patto mi fa pensare a quanto siamo un paese arretrato nel campo delle telecomunicazioni. Tele + e Stream sono dei dilettanti della pay-tv, il vero inventore e creatore della tv a pagamento in Italia sono io".

Ho capito. Se in questa intervista si parlasse di esplorazioni spaziali, lei sarebbe disposto a confessare il giorno e l'ora in cui ha camminato su Marte...

"In effetti ho pensato di farlo, però appena ho saputo che era un pianeta rosso ho abbandonato l'idea. No, se affermo che l'inventore della pay-tv è il Silvio, dico semplicemente la verità. Scusi, possedevo due o tre emittenti locali che al massimo coprivano da Sesto San Giovanni a Cinisello Balsamo e in tre-quattro anni ho creato un polo alternativo alla Rai. Secondo lei, come ho fatto? Ma tirando fuori i dané, benedetto figliolo, sborsando fior di miliardi a Craxi che faceva i decreti apposta per me: sono io il padre della televisione a pagamento".

Un bel passivo da mettere a bilancio, no?

"Bilancio, bilancio... piano con le parole grosse. C'è un altro segreto della mia pay-tv: prima ho pagato io, poi hanno pagato i telespettatori, con la pubblicità. E' una partita di giro: io pago i politici, la ditta X mi paga lo spot e carica il costo della pubblicità sul prodotto, i pirata come lei vanno al supermercato e restituiscono i soldi alla ditta X. Sveglia, la pay-tv esiste da una vita!".

Satyrigol

Il quiz della settimana

Uno spiacevole refuso (com'è noto, il refuso è sempre in agguato e bisogna guardarsene: è generalmente nano, calvo, propenso a contar balle, si insinua dappertutto e per chiedere permesso dice "mi consenta") ha mozzato il quiz della scorsa settimana. Rieccolo in versione integrale e senza veli: Il centrocampista, nonostante avesse davanti tre avversari, è riuscito a lanciare l'attaccante in mezzo all'area avversaria. Come ha fatto?

- A) Con una gran botta di culo
B) Non ho visto, ero impegnato a schivare un bengala
C) Con un passaggio filtrante



TV: D'Alema al "Giusto Processo" di Aldo Biscardi

di Duccio Conoscente

Il celebre Processo di Biscardi cambia nome e valletta. Da stasera si chiamerà "Giusto Processo" e al fianco del popolare giornalista dai capelli color carota siederà, in funzione di moderatore, Massimo D'Alema. Da tempo la trasmissio-

ne era criticata per i toni troppo accesi e chi meglio del presidente diessino poteva temperare gli umori dei vari Corno, Melli, Menicucci e compagnia urlante? D'Alema oltre a un'indubbia capacità dialettica, ha dalla sua la fondamentale esperienza di presidente della Bicamerale, dove è riuscito a mettere d'accordo giustizialisti e garantisti, pubblici ministeri e avvocati difen-

sori, pentiti e accusati, magistrati e indagati, carabinieri e rapinatori, Guardia di Finanza e finanziari senza scrupoli. "Sì, il Giusto Processo è stato il mio capolavoro, il coronamento di una vita dedicata alla politica e mi è sembrato doveroso replicarlo in tv. Lo faccio per puro spirito di servizio e da romanista tenderò una mano ai laziali, da tifoso che ha sempre patito il Vento del Nord ascolterò e valuterò le ragioni di chi teme il Vento del Sud": un D'Alema così pimpante non lo si vedeva dai tempi della caduta del governo Prodi.

Unico inconveniente la durata del nuovo Giusto Processo di Biscardi: la necessità di esaminare a fondo le ragioni delle opposte fazioni e di accogliere tutte le eccezioni possibili fa pensare a una trasmissione di sei-sette ore. Come reagirà l'audience? L'importante, sostengono i dirigenti di Tmc, è che nella trasmissione non cambi il risultato finale, ovvero non decidero un cazzo. Al proposito, D'Alema è stato rassicurante: "Per quello garantisco io".

